

RIFLESSIONI APERTE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DEL MINGUZZI LAB¹

Il 23 gennaio 2020 la CTSS approvava il “Minguzzi LAB”, “un laboratorio interistituzionale finalizzato allo sviluppo della cultura e degli strumenti operativi necessari alla promozione di un welfare comunitario coerente con una concezione ampia e moderna di salute mentale”.

Per la realizzazione di questo laboratorio l’Istituzione Gian Franco Minguzzi (IGM) si è posta come punto di coordinamento di competenze e conoscenze provenienti dal mondo della Sanità, degli Enti Locali, del Terzo Settore, dell’Università, delle Istituzioni Ecclesiastiche, delle Fondazioni e di ogni altra componente della comunità interessata ai processi di sviluppo umano del territorio metropolitano.

A un anno di distanza è possibile tracciare un primo bilancio di questa esperienza e formulare alcune riflessioni che possano dare corpo e slancio verso la realizzazione degli obiettivi prefissati.

Il Minguzzi LAB ha avuto uno sviluppo diverso dal previsto a causa dei ben noti motivi legati alla pandemia, ma ciononostante ha prodotto una serie di confronti e di materiali di estremo interesse. L’ambizione a consolidare la comunità professionale interistituzionale del welfare comunitario, attraverso seminari residenziali e gruppi di lavoro è stata realizzata solo parzialmente, stante la conversione del programma in seminari di tre ore tenuti online, che comunque hanno visto una larga adesione degli invitati e dibattiti animati. I contenuti dei seminari sono stati di alto livello e a tale proposito va considerata strategica la convenzione stipulata con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali della Università di Bologna ed il contributo che esso ha dato, soprattutto nella figura del Prof. Nicola De Luigi.

Il programma che è stato realizzato è il seguente:

Intervista a Benedetto Saraceno (aprile 2020, postata sul blog dell’IGM e successivamente pubblicata sulla rivista Sestante, n.10, luglio 2020)

Conversazione con Romano Prodi 25.5.2020 (anch’essa sul blog dell’IGM e pubblicata sulla rivista Sestante, n.10, Luglio 2020)

¹ Queste riflessioni sono state elaborate in alcuni incontri del CdA dell’istituzione Gian Franco Minguzzi e del Gruppo di Progettazione del Minguzzi Lab, alle quali hanno partecipato: Bruna Zani, Graziella Giovannini, Daniela Enrica Aureli, Antonella Lazzari, Angelo Fioritti, Luca Negro, Nicola De Luigi, Pina Lalli.

Tutti i materiali e la documentazione relativi al primo ciclo del Minguzzi Lab sono reperibili nel sito del Minguzzi https://minguzzi.cittametropolitana.bo.it/Minguzzi_LAB

1. Seminario su Famiglia e Lavoro (4.6.2020)

Prof. Marco Albertini, Prof. Roberto Rizza

2. Seminario su Coprogettazione (29.6.2020)

Prof. Alceste Santuari

3. Seminario su Politiche urbanistiche, abitative e politiche sociali (22.10.2020)

Prof. Claudio Calvaresi; Dott. Marco Guerzoni

Il Minguzzi LAB si è anche intrecciato con i seminari di formazione sul Budget di Salute nei distretti di Pianura Est, Appennino e Bologna (svolti nel 2020, sono in corso gli incontri con i Distretti di Pianura Ovest, San Lazzaro e Reno-Lavino-Samoggia), che hanno raccolto una platea molto ampia di operatori sociali e sanitari ed hanno dato corpo a numerose riflessioni e proposte per la costruzione del welfare comunitario.

Inoltre, più recentemente si è intrecciato con l'avvio del master in "Governance ed innovazioni nel Welfare Locale" organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali della Università di Bologna, al quale sono iscritti alcuni partecipanti al Minguzzi Lab e che nelle sue giornate introduttive ha visto la qualificata partecipazione di politici (Enrico Letta, Matteo Lepore, Elly Schlein, Giuliano Barigazzi, Vincenzo Colla) e tecnici (Gianluigi Bovini, Ivo Quaranta, Mauro Moruzzi, Stefano Manservigi) che hanno toccato i temi centrali del Lab, con contributi di grande interesse nel legare la contingenza attuale a scenari plausibili per il futuro prossimo e lontano.

Temi emergenti

Intervista a Saraceno

A partire dalla crisi dei sistemi sanitari legata alla pandemia, si arriva ad affrontare il tema del rapporto tra la dimensione globale e quella locale. La globalizzazione non è più in discussione, i processi sono tali che è illusorio pensare di riportare sotto il controllo nazionale una serie di processi economici, sociali e culturali che vedono un mondo sempre più interconnesso. In questa dimensione diventa cruciale la dimensione locale, quella comunitaria, quella nella quale i cittadini possano riconoscersi e partecipare alle decisioni, la "deep democracy" di Arjun Appadurai. Uno spazio nel quale rivitalizzare concetti di partecipazione, creatività e uguaglianza.

Questo tema è stato poi ripreso da Calvaresi e in un certo senso ulteriormente dettagliato.

Conversazione con Prodi

La pestilenza in corso avrà effetti opposti a quelle dei secoli scorsi. Colpendo gli anziani, persone fuori dal mercato del lavoro, non funzionerà da rigeneratrice dei mercati e sostanzialmente aumenterà le diseguaglianze tra ricchi e poveri, con una linea di faglia che passa attraverso il possesso delle tecnologie digitali. La globalizzazione subirà un rallentamento e ci saranno delle globalizzazioni regionali, ma il processo proseguirà. In quest'ottica i sistemi di welfare saranno un punto cruciale per l'umanità e sarà fondamentale per la salute mentale della popolazione avere un welfare robusto, protettivo e pervasivo.

Al di là della dimensione locale è importante quella regionale, per un effetto di massa critica sullo sviluppo infrastrutturale, di conoscenze ed investimenti.

Intervento di Albertini

Nella relazione tra Benessere psicologico e relazioni intergenerazionali emergono due tipologie di persone progressivamente svantaggiate. I "childless/childfree" (volontari o involontari, diretti o di ritorno, de facto per separazioni o divorzi) sono donne (per dinamiche del lavoro) o uomini (per dinamiche familiari) vulnerabili sotto molti profili sociali e sanitari, compresi problemi di salute fisica e mentale, con rischi di istituzionalizzazione precoce. La "generazione sandwich" presa tra nonni e figli, rende molto vulnerabili soprattutto donne (figlie e nuore) incanalandole verso occupazioni precarie e sottopagate, con rischi importanti per la salute mentale. Le dinamiche demografiche italiane sono più rischiose di quelle di altri paesi rispetto a queste due tipologie. I servizi di welfare si pongono a valle di queste dinamiche, in termini riparativi o redistributivi. C'è modo di lavorare almeno su fasi intermedie (sul sandwich anziché su chi è schiacciato in mezzo al sandwich)? La discussione successiva nel gruppo di lavoro, sintetizzata da Carla Martignani, ha messo in luce l'importanza di procedere nell'integrazione e circolarità di informazione fra diversi enti/servizi che si occupano di sociale e sanità in ottica preventiva (case della salute, welfare di comunità, medicina territoriale).

Intervento di Rizza

La dualizzazione del mercato del lavoro consiste nella divisione della forza lavoro tra una fascia numericamente in calo sempre abbastanza protetta e sostenuta (lavoratori formali, di enti ed imprese di grandi dimensioni, con tutele sindacali, età avanzata, etc.) e una fascia numericamente in crescita fortemente vulnerabile sotto il profilo economico e sociale (giovani, donne, dipendenti di piccole e medie imprese, impiegati in lavori a basso valore aggiunto, precari, etc.).

Le politiche del lavoro continuano anche in epoca di pandemia ad essere prevalentemente di tutela passiva (ad esempio Cassa Integrazione, blocco dei licenziamenti). C'è una convergenza di interessi tra governi, datori di lavoro, sindacati, governi locali a puntare su politiche passive che però proteggono solo la fascia già protetta. Gli investimenti sulle politiche attive sono meno dell'1%

del totale. Al termine della pandemia, se non si riequilibreranno gli investimenti tra politiche attive e passive, le fasce meno protette lo saranno ancora meno e saranno fuori dal mercato del lavoro. Le politiche attive (formazione, accompagnamento, IPS - Individual Placement Support) potrebbero cambiare lo stato delle cose.

All'intervento di Rizza è seguito un animato dibattito cui hanno partecipato Fioritti, Patuelli, Lorenzini, De Luigi, Cavicchi e Quargnolo, che lo stesso Quargnolo ha poi ripreso e sintetizzato in apertura del seminario successivo, arricchendolo di spunti interessantissimi.

Intervento di Santuari

Veniamo da due decenni di liberalizzazione, globalizzazione e predominio del mercato, nei quali la libera circolazione delle merci e degli uomini all'interno della Unione Europea e del mondo, associata a rigide norme per garantire la libera concorrenza, hanno pervaso la nostra vita. In questo contesto per le pubbliche amministrazioni i meccanismi di accreditamento e messa a bando hanno preso il sopravvento e messo in crisi il sistema di coprogettazioni locali su cui si basava il tessuto economico e sociale di molti nostri territori. In realtà la coprogettazione è un meccanismo perfettamente integrabile in una logica di mercato, se vengono rispettati alcuni criteri che garantiscono trasparenza e convenienza alla pubblica amministrazione. La sentenza 131/2020 della Corte Costituzionale, giunta pochi giorni prima del seminario, ha fatto chiarezza su questo punto e riaperto ampi spazi di coprogettazione tra PP.AA. e Terzo Settore, spazi che meritano ora di essere esplorati a fondo.

Intervento di Guerzoni

L'integrazione tra politiche abitative, urbanistiche e sociali richiede la messa in campo di strumenti in grado di rispondere all'emergenza (es. calmierare domanda-offerta nel mercato della locazione a canone accessibile, a fronte di una domanda a bassa solvibilità e elevata mobilità), ma anche di delineare una visione strategica finalizzata a rafforzare l'inclusione sociale tramite interventi riuso e rigenerazione urbana in grado di favorire l'aumento e l'innovazione di offerta abitativa in locazione, anche in un'ottica di Edilizia Residenziale Sociale, e la sperimentazione di nuove forme abitative (una maggiore articolazione nella offerta di nuove abitazioni per rispondere alle esigenze di diversi tipi di utenti: anziani, giovani famiglie, studenti universitari, lavoratori e residenti temporanei).

Intervento di Calvaresi

Le trasformazioni sociali degli ultimi 30 anni portano ad una Società della iperdiversità, nella quale non ci sono più estesi bisogni omogenei di ampi strati della popolazione, ma intense domande specifiche. Non è più sufficiente una "amministrazione dei bisogni", occorre "destandardizzare i modelli del welfare e gli interventi del welfare". Anche le politiche dell'abitare e della urbanistica

devono prendere atto di ciò, ad esempio comprendendo anche il privato, il *facility management* e la gestione sociale di luoghi e persone.

C'è bisogno di Riconoscimento, Emersione e Abilitazione. Di una generazione di innovatori sociali (nuova professione), rigeneratori sociali, gente che si occupi di bisogni che non possono essere soddisfatti da Stato o mercato. Imprenditori civici che trasformano il pubblico istituzionale in pubblico comunitario. Parole chiave: CAPACITAZIONE, EMPOWERMENT, UGUAGLIANZA. Pianificazione antifragile, urbanistica tattica.

Prima di procedere oltre con il Minguzzi Lab, vorremmo riflettere su quanto sin qui emerso.

Esistono alcuni fili conduttori tra i vari interventi:

- 1- Le dinamiche della globalizzazione accentuano l'importanza della dimensione locale, soprattutto urbana.
- 2- Incredibilmente la pandemia sta producendo importanti cambiamenti nelle priorità delle agende politiche internazionali, nazionali e locali: le parole d'ordine oggi sembrano essere "sostenibilità ambientale e sociale" in luogo delle precedenti "mercato e concorrenza".
- 3- Per quanto possa essere presto per dire che ciò avrà conseguenze durature, si avverte la centralità del tema "welfare" a tutti i livelli e l'esigenza di ripensarlo in termini strutturali e socio-culturali.
- 4- Questa partita può essere giocata in termini "neocomunitari", promuovendo un processo di rinnovata "territorializzazione" basato su deistituzionalizzazione, destandardizzazione, personalizzazione, coinvolgimento, abilitazione, capacitazione, uguaglianza, empowerment e solidarietà.
- 5- Il processo di territorializzazione deve prestare attenzione alle differenze territoriali; la neo centralità delle Città, assolutamente auspicabile per il livello di concretezza che le politiche possono in esse raggiungere, rischia, se limitata alle Città capoluogo e/o di maggiori dimensioni, di condannare all'oblio, all'emarginazione e al "non ascolto" le cosiddette aree interne che, con la crisi delle Unioni di Comuni e delle Province e la riforma incompiuta delle Città metropolitane, faticano a trovare rappresentatività.
- 6- Il focus sulla comunità deve fare i conti con la crisi della prossimità, con il distanziamento, che impatta sulle prospettive partecipative; ma anche sulle iperdiversità che sono presenti nella popolazione e che hanno strumenti di comunicazione, aggregazione e partecipazione molto diversi.
- 7- Massima attenzione ad alcune fasce di popolazione a rischio: adolescenti e giovani, donne, childless, sandwich, lavoratori vulnerabili occupati in settori e contesti organizzativi ad elevata instabilità, etc...

8- Aspetti di governance conseguenti: innovazione dei meccanismi di partecipazione, superamento del welfare a silos, politiche attive del lavoro, coprogettazione e sperimentalismo come logica per innovare in un contesto di incertezza.

9- Strumenti: Fondo di comunità, Budget di salute, microaree, rigenerazione urbana, progetti di “accompagnamento al lavoro”, progetti di sussidiarietà orizzontale, progetti per i caregiver, innovazione sociale etc.

10- Necessità di formare nuove competenze nelle professioni esistenti e forse nuove professioni nel welfare (ad es. gli innovatori o rigeneratori sociali).

Prima di procedere con il secondo ciclo del Minguzzi Lab, vorremmo chiedere a **Benedetto Saraceno** e a **Flavia Franzoni** (componenti dell'*Advisory Board* del Minguzzi Lab) un commento su questi temi da un'ottica rispettivamente globale e nazionale. In particolare, è possibile che i grandi cambiamenti politici internazionali (l'elezione di Biden, la svolta della Commissione Europea, la crisi dei rapporti con Russia e Turchia...) e nazionali (il terzo governo di legislatura) lascino una traccia forte nel riportare il welfare ad una centralità politica ed istituzionale?

Ai nostri colleghi **Eno Quargnolo** e **Chris Tomesani**, vorremmo chiedere come vedono nella dimensione locale della Regione e della Città Metropolitana un welfare rinnovato, con quale organizzazione, governance, strumenti, competenze professionali o professioni.

E a **tutti i partecipanti** al Minguzzi Lab, contributi aperti, costruttivi ed innovativi quali quelli che sin qui hanno dato.

17 Febbraio 2021